*Lo dice il sondaggista Arnaldo Ferrari Nasi. Per lui il Pd ha un'offerta politica vecchia*

# L'erede della sinistra è il M5s

## *La previsione al 20% per il gruppo di Calenda è esagerata*

DI FEDERICO FERRAÙ

All'emergenza migratoria e alle tensioni politiche del caso Diciotti si è aggiunta la recessione tecnica, con l'incognita di sapere se e come il governo riuscirà a fronteggiare la frenata del Pil. Non è un momento facile per il governo, eppure *Repubblica* ha diffuso un sondaggio Emg Acqua secondo il quale il 57% di italiani non ritiene che **Matteo Salvini** vada processato. Seguiamo lo scenario tracciato da **Arnaldo Ferrari Nasi**, analista politico e sondaggista.

**Domanda. Salvini ostenta sicurezza e dice che il governo è al sicuro. Lei che ne pensa?**

**Risposta.** M5s e Lega hanno conquistato legittimamente il loro spazio grazie al prolungato fallimento delle classi politiche della «seconda repubblica» e sono alla loro prima prova di governo. Sono stabilmente al comando.

**D. Nonostante le difficoltà?**

**R.** Influisce molto la mancanza di alternative reali, praticabili. Su M5s pesa anche il fatto che se salta il governo, i 5 Stelle rischiano di non tornare a Palazzo Chigi; sulla Lega, che possano tornare nell'alveo dei numeri in cui li abbiamo visti negli scorsi vent'anni, o poco più.

**D. Pesa di più nel giudizio degli italiani l'emergenza migratoria o la crisi economica?**

**R.** Qui bisogna intendersi. La crisi c'era anche vent'anni fa, tanto che nel '98-99, misurando il polso dell'opinione pubblica, il mio «termometro» sulla crisi e le aspettative economiche, basato su identiche domande a stessi campioni rappresentativi di italiani, segnava 5,8 su una scala da 0 a 10, mentre nel 2018 si attestava al 4,6. Una percezione positiva del futuro, vent'anni fa, nonostante gli enormi sacrifici che stavano affrontando gli italiani per entrare nell'euro, mentre oggi, per il domani, una netta visione negativa.

**D. Dunque gli italiani sono pessimisti ma hanno fiducia nel governo. E sui migranti?**

**R.** Anche in questo caso abbiamo a che fare con una percezione di lunga durata: nel 2016 per il 72% l'immigrazione metteva a rischio la sicurezza e come è noto, il giudizio della gente, negli anni, su temi come questo, cambia poco, soprattutto quando si parte da numeri di questo tipo. Fino a che Salvini risponde a queste istanze, il suo consenso si mantiene alto.

**D. Un altro dato di lunga durata?**

**R.** Nel 2007 il 57% era convinto che «spesso i magistrati agiscono con fini politici». Nel 2017 lo pensava il 62%. Vuol dire che al posto di **Berlusconi** può esserci Salvini, ma la gente non ha cambiato idea.

> *Il M5s scende dal 32 al 25% dei voti mentre la Lega sale di altrettanto perché è più facile fare la politica migratoria che occuparsi di lavoro, sviluppo economico e infrastrutture*

Anzi.

**D. Però il 4 marzo 2018 gli italiani hanno cambiato idea eccome sui partiti da mandare in Parlamento.**

**R.** Hanno votato chi salvaguardava i loro convincimenti di fondo in un nuovo assetto politico. Non più un asse orizzontale destra-sinistra, ma verticale, populisti-non populisti.

**D. Perché M5s scende nei sondaggi, dal 32 fino al 25%?**

**R.** Perché nonostante tutto è più facile fare una politica migratoria come quella di Salvini che predisporre uno strumento come il reddito di cittadinanza e, più in generale, occuparsi di lavoro, sviluppo economico, infrastrutture.

**D. Come è vista la misura simbolo di M5s?**

**R.** Il 67% dice che non avrà effetti sull'economia, il 77% è convinto che i furbi troveranno il modo di ottenerlo anche se non ne avrebbero diritto, il 79% dice che anche se dovesse averlo lavorerà in nero, il 60% dice che sarebbe stato meglio dare quei soldi alle imprese. Il 45% è per mantenerlo, il 31% per abolirlo.

**D. Dove vanno i voti perduti dai 5 Stelle?**

**R.** Nella vasta zona grigia degli indecisi, ma non a sinistra, non nel Pd per intenderci. Mentre chi vota il Pd forse voterebbe anche M5s, chi vota M5s non voterebbe mai il Pd.

**D. A proposito, qual è il futuro del Pd?**

**R.** È un'offerta politica vecchia, destinata a ridimensionarsi enormemente, a sparire come partito di massa.

**D. Però secondo Swg la lista Calenda potrebbe raggiungere il 20-24%.**

**R.** Queste previsioni hanno un valore relativo. Sa come nascono? Si fa la domanda: «Se **Carlo Calenda** si unisse a Tizio e Caio, lei prenderebbe in considerazione di votarlo?» Risposte: molto, abbastanza, poco, per nulla. Si mettono insieme i «molto» e gli «abbastanza» e si ottiene un mercato potenziale del 20%. Ah ah, mi ricordo quando **Crespi** uscì con lo stesso dato su Futuro e libertà: l'anno dopo nessuno entrò in Parlamento, neanche **Gianfranco Fini**. Fini, non Calenda!

**D. Dunque secondo lei non è una previsione che risponde alla realtà?**

**R.** Difficile dirlo, perché adesso è proprio la «realtà» che manca. Da zero al 24% ne passa, come ne passa dal 17% di Salvini del 4 marzo al 33% di cui è accreditato adesso.

**D. Un partito di cattolici non dispiacerebbe alla Cei. Quanto prenderebbe?**

> *I voti persi dai cinque stelle vanno nella zona grigia degli indecisi ma non nel Pd. Infatti mentre chi vota Pd potrebbe votare M5s, chi vota M5s non voterebbe mai Pd*

**R.** Ho dei dati in proposito sui quali sto lavorando, non posso anticiparle nulla. Però lo spazio c'è. Diciamo che per i cattolici, oggi, la dinamica per un eventuale posizionamento nello spazio politico è simile a quella dei libertarians americani: stanno a cavallo tra la destra e la sinistra e spostano il voto a seconda che destra e sinistra mettano l'accento sui temi economici, etici o civili, ovvero famiglia o poveri (per i libertarians, economia o diritti civili).

**D. Quale dei due «gruppi» avrebbe più spazio?**

**R.** Avrebbero più spazio nel centrodestra, perché in quel campo è scomparso Berlusconi e da quella parte l'unica offerta che c'è è quella di Salvini. In altri termini: se si crea un'offerta, il partito cattolico funziona a destra, non a sinistra.

**D. E perché non a sinistra?**

**R.** Perché a sinistra lo spazio è occupato da M5s. In Parlamento c'è un'ala governista, che può apparire quasi di destra, rappresentata da **Luigi Di Maio**, giustificata solo dal fatto che serve un accordo con Salvini. Potranno esistere piccoli partiti elitari, come i socialdemocratici della prima repubblica, ma l'erede «popolare» della sinistra è M5s. A destra invece non c'è stata una dinamica di sostituzione come a sinistra, ma un'occupazione marginale dello spazio residuo, quello lasciato libero dal partito moderato popolare: prima Dc/Psi, poi FI.

**D. Questo che cosa comporta?**

**R.** Vuol dire che Salvini può riempire il vuoto lasciato da Berlusconi solo in modo parziale, e per di più temporaneo. Insomma, a destra la partita è aperta.

***il Sussidiario.net***

**BOCCIATO IL PRE-BILANCIO CON I VOTI DELLA MAGGIORANZA PENTASTELLATA**

# M5s in crisi nella roccaforte di Venaria Reale

## *Giunta in bilico, ma il sindaco Falcone esclude le dimissioni*

DI FILIPPO MERLI

A volte basta un voto. Otto favorevoli, nove contrari: giunta bocciata, crisi aperta e opposizione all'attacco. «Il conto di questo pressapochismo lo pagheremo per i prossimi decenni». Con l'appoggio della maggioranza, il consiglio comunale di Venaria Reale, la città piemontese amministrata dal sindaco del M5s, **Roberto Falcone**, ha respinto l'approvazione del Dup, il Documento unico di programmazione necessario per dare il via libera al bilancio. La giunta del sindaco pentastellato, il primo eletto in Piemonte, è in bilico. Lui, però, tiene duro: «Non mi dimetto».

**Sino al 2015, anno dell'elezione del 53enne** Falcone, Venaria era una roccaforte rossa. Dopo il successo del M5s, che ha convinto i circa 38 mila abitanti a rompere la tradizione del centrosinistra, la città della Reggia è diventata un simbolo del grillismo. Tanto che nel 2016, sulla scia del perentorio 72% ottenuto da Falcone un anno prima, il M5s ha conquistato la vicina Torino con **Chiara Appendino**. Ora, per la prima volta, la giunta pentastellata deve fare i conti con una crisi di maggioranza. Lo scorso lunedì, gli amministratori del M5s, consapevoli di non avere i numeri per approvare il Dup, hanno fatto saltare la seduta del consiglio comunale. Il giorno dopo, invece, la votazione sulla relazione patrimoniale dell'ente ha avuto luogo. E Falcone, per un voto, è andato sotto. I dissidenti pentastellati sarebbero almeno cinque. Con numeri così risicati, Falcone rischia di dover negoziare ogni provvedimento. Oppure, nella peggiore delle ipotesi, potrebbe non avere i voti necessari per continuare ad amministrare il Comune.

**«Falcone, in pochi anni**, è riuscito a disperdere un patrimonio che è stato costruito in decenni», ha incalzato il consigliere di Mdp, **Salvatore Ippolito**, l'ex candidato del centrosinistra sconfitto al ballottaggio dal sindaco alle amministrative di quattro anni fa. «A breve, grazie a un incauto e continuo indebitamento, con nuovi mutui in tre anni per 10 milioni di euro, perderà completamente il controllo. Falcone e la sua giunta grillina, imbarazzante, se ne andranno. Magari anche a breve». Se accadrà, non sarà per volontà del sindaco, deciso a restare al suo posto sino alla scadenza naturale del mandato, prevista per il 2020. «Non approvando il Dup si causa un danno all'interesse dei cittadini, andando a bloccare opere pubbliche e bandi di assunzione, impattando così sulla vita degli abitanti di Venaria», ha detto Falcone a *TorinOggi*. «Credo che al centro dell'attenzione di un amministratore ci sia il benessere della città e i tanti progetti che si stanno portando avanti. Qualunque cosa sia contraria alla città e al benessere dei cittadini per me non è sostenibile. E non verrà perseguita».

**«A tal proposito, andare a casa** su mia iniziativa personale creerebbe un ulteriore danno ai cittadini, dunque lo escludo in maniera categorica», ha sottolineato il sindaco del M5s in riferimento alle possibili dimissioni. «Saranno i consiglieri e il consiglio comunale, che è sovrano, a ritenere se sia il caso di procedere con elezioni anticipate, commissariamento o altro. Personalmente lo escludo in maniera categorica. Non sarà mai una mia scelta».

© Riproduzione riservata

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3ISZWFkZXJfQ2RsQ2FmIyMjOTIxNjhhZTgtOWM3My00MTEwLThkNGMtZWQ0ZDA2OTYxODQ0IyMjMjAxOS0wMi0wMlQxNDowOTozMSMjI1ZFUg==